

**Esperienza
inserita
nei 'criteri Unesco'**

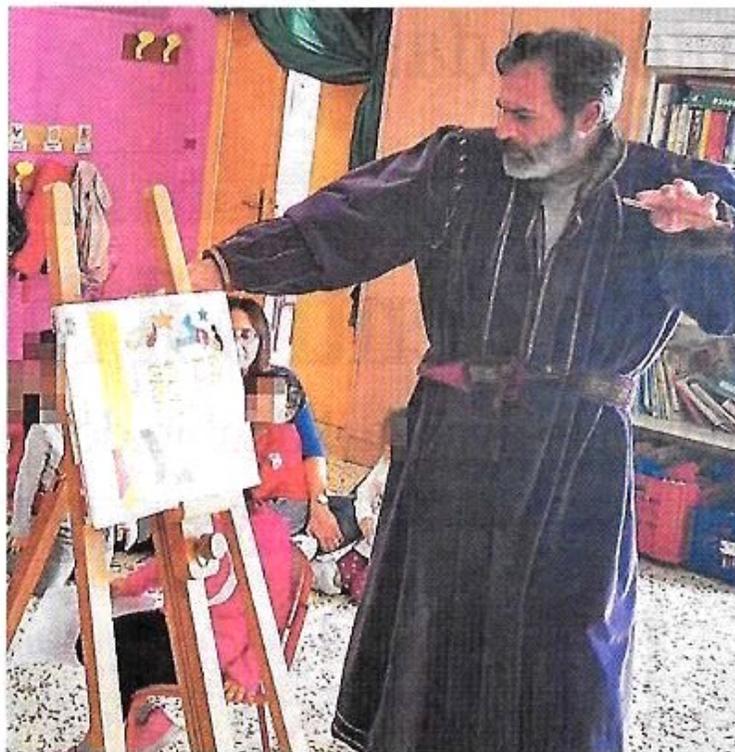
L'ESPERIENZA di Ettore Fedeli nelle scuole e nei centri riabilitativi è entrata a pieno titolo a far parte del quadro di Fermo città dell'insegnamento secondo i criteri Unesco. Un percorso concreto e coerente che andrà certificato e dimostrato, perché la città possa restare nell'ambito di quelle riconosciute per il valore formativo delle sue esperienze: «Quando Carlo Nofri che ha coordinato il progetto Learning City ha partecipato al nostro primo incontro, ha detto testualmente: 'Io di riunioni ne faccio tante e di discorsi ne sento molti, ma qui mi trovo davanti a qualcosa che è già in atto, ed è in sostanza un pezzo della Learning City che stiamo costruendo' - racconta Fedeli -. Questa è la ragione per cui ha voluto inserirmi nel Comitato scientifico della Learning City, ed è anche la ragione per la quale io ho superato la mia contrarietà ad assumere incarichi anche solo vagamente 'pubblici'. In questo quadro istituzionale ci sarebbe bisogno di una sorta di volontariato culturale, che permetta a ognuno, singoli e associazioni, di mettere a disposizione le proprie competenze e una parte del proprio tempo per alimentare questa attività culturale, continua, capillare e diffusa attraverso la rete che si sta costruendo». Intanto la Casa Editrice Erickson, nota per le sue pubblicazioni sulla disabilità e la didattica, ha chiesto di pubblicare i lavori sperimentati con i bambini della scuola dell'infanzia e ha selezionato l'esperienza con i disabili della Serra in un workshop su «Il contributo della didattica scientifica all'inclusione sociale e scolastica», nell'ambito del convegno internazionale di Rimini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con il gioco racconto la scienza»

L'ex sindaco Fedeli tiene corsi per alunni, genitori e nonni: opportunità per tutti

HA VISSUTO la politica a modo suo, come lo spazio ideale per costruire opportunità e cultura, uguali per tutti. Oggi Ettore Fedeli, già sindaco di Fermo e insegnante in pensione, è tornato di nuovo a scuola ma non sale in cattedra, sta in mezzo agli alunni e racconta loro la scienza con l'aiuto della vita. Ieri, era alla scuola dell'infanzia Ponte Ete, le insegnanti Barbara Petrini, Maria Debora Anzaldi, Emiliana Sabatini e Silvia Santandra hanno lavorato per giorni con i piccolissimi per raccontare loro il genio di Leonardo da Vinci. Con Fedeli, a scuola è arrivato proprio lui, il grande Leonardo: «Mi sono fatto prestare un abito d'epoca dalla Cavalcata dell'Assunta - racconta il professore - ho detto ai bambini che volevo giocare con loro e si sono stupiti, perché, mi hanno detto che i grandi non giocano più. Per me, il gioco è ancora una cosa seria, in questo modo possiamo comunicare». I piccoli si sono entusiasmati subito, per capire quanto tempo ci vuole per fare 500 anni ci sono volute le candeline: «Ne ho portate 500, per i bambini un anno è segnato dalla candelina sulla torta e così si sono resi conto di cosa significhi il tempo che passa. Abbiamo fatto piccoli esperimenti e ci siamo divertiti, l'obiettivo è di coinvolgere le famiglie, i genitori, soprattutto i nonni, per costruire una comunità educante che accompagni i nostri ragazzi». A Ponte Ete è un discorso aperto, una sede piccola ma piena di luce e di colore, sostenuta con forza dalla dirigente Marinella Corallini, come spiegano le insegnanti: «Qui si rie-



sce ad avere una dimensione umana, le famiglie partecipano, ci sono ancora i rapporti di buon vicinato. Per questo è possibile realizzare progetti concreti e importanti, portando la scienza in mezzo ai piccolissimi».

Il progetto di didattica per tutti, condotto a Fedeli, è partito alla scuola dell'infanzia di Molini, con un'insegnante illuminata, Caterina Diotallevi, e alla «Serra» di Casette d'Ete, oggi si sono avvicinate tantissime scuole e centri sociali: «Un successo che ha convin-

to i due Ambiti territoriali sociali XIX e XX a farne un Progetto territoriale integrato per estenderne i benefici a tutta la popolazione che gravita attorno a quelle strutture scolastiche e assistenziali - spiega Fedeli -. In poche parole, i percorsi culturali sperimentati con successo con i bambini e i disabili, funzionano sicuramente anche per altre fasce sociali più fragili e a rischio di emarginazione. Le scuole e i centri CSER possono coinvolgere nelle loro attività culturali in primo luogo i fami-



Le scuole

Ieri Fedeli era a Ponte Ete, ma dà la sua collaborazione anche a Molini e Salvano, alla 'Serra' di Casette d'Ete. Gli Ambiti sociali ne hanno fatto un progetto integrato per tutta la popolazione

Vestito da Leonardo

Vestito come il Genio ha fatto esperimenti con le classi: «Ho detto che volevo giocare e i bimbi si sono stupiti perché i grandi non lo fanno più con loro. Con il gioco si comunica meglio»

liari degli utenti (genitori e nonni) e successivamente la popolazione del quartiere. Solo un'attività culturale diffusa, coinvolgente e inclusiva come questa, può tentare di raggiungere fasce della popolazione, che non ricevono stimoli culturali da quando hanno smesso di andare a scuola, e non possono permettersi, per ragioni economiche e sociali, di frequentare mostre, conferenze, convegni, teatri, concerti e magari di viaggiare».

Angelica Malvatani
© RIPRODUZIONE RISERVATA